



VII LEGISLATURA

LXXXVI SESSIONE ORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Lunedì 6 dicembre 2004
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI
Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente	pag. 1
Oggetto N. 1	
Approvazione dei processi verbali delle precedenti sedute.	pag. 1
Presidente	pag. 1
Oggetto N. 2	
Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.	pag. 2
Presidente	pag. 2



**Comunicazioni della Giunta regionale
su situazione della Acciai Speciali Terni.**

Presidente

pag. 5

pag. 5, 9, 10,
11, 12, 13,
15, 16, 19,
21, 23, 25,
26, 28

Girolamini, *Assessore*

pag. 5, 26

Melasecche

pag. 5, 12, 13

Liviantoni

pag. 9, 10, 23

De Sio

pag. 10, 19

Baiardini

pag. 11, 21

Vinti

pag. 15

Di Bartolo, *Assessore*

pag. 16

Rossi

pag. 25



VII LEGISLATURA

LXXXVI SESSIONE ORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Lunedì 6 dicembre 2004
(pomeridiana)

Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI
Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente	pag. 29
Bocci	pag. 29
Oggetto N. 3	
Interventi a favore di soggetti affetti da intolleranza alla proteina del glutine in tutte le sue manifestazioni cliniche.	pag. 30
Presidente	pag. 30, 31, 32
Laffranco	pag. 31
Rossi	pag. 32



Oggetto N. 8

Ulteriore integrazione della l.r. 18/11/98, n. 37 - Norme in materia di trasporto pubblico locale in attuazione del decreto legislativo 19/11/97, n. 422.

Presidente
Pacioni, *Relatore*

pag. 35
pag. 35, 36
pag. 36

Oggetto N. 5

Norme in materia di bonifica.

Presidente

pag. 37
pag. 37, 38, 39,
40, 41, 42,
47, 48, 49,
50

De Sio
Rossi
Bocci
Liviantoni, *Assessore*
Sebastiani
Baiardini
Brozzi
Gobbini, *Relatore di maggioranza*
Monelli, *Assessore*

pag. 37, 48
pag. 38, 49
pag. 38, 40
pag. 39, 48
pag. 40, 41
pag. 40, 41
pag. 42
pag. 42
pag. 48



VII LEGISLATURA LXXXVI SESSIONE ORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI.

La seduta inizia alle ore 10.15.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri regionali.

PRESIDENTE. Non essendo presenti i Consiglieri in numero legale, sospendo la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 10.17.

La seduta riprende alle ore 10.55.

PRESIDENTE. Constatata la presenza del numero legale, apriamo la seduta del Consiglio.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 35 - comma secondo - del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alla seguente seduta:

- 16/11/2004.

Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'art. 28 - comma terzo - del medesimo Regolamento.



OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza del Consigliere Ripa di Meana per motivi di salute.

Comunico che è stata richiesta, ai sensi dell'**art. 27 - comma terzo** - del Regolamento interno, l'iscrizione all'ordine del giorno del seguente atto:

OGGETTO N. 491

PIANO REGIONALE DEGLI ASILI NIDO - ANNO SCOLASTICO 2003-2004.

Relazione della III Commissione Consiliare

Relatore di maggioranza Consigliere Fasolo (relazione orale)

Relatore di minoranza Consigliere Rossi (relazione orale)

PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE

ATTI NN. 2299 E 2299/BIS

Su questa richiesta occorre la votazione del Consiglio. Vi chiamo ad esprimervi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il punto è iscritto.

Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha fornito, ai sensi dell'**art. 58** del Regolamento interno, **risposta scritta** ai seguenti atti:

ATTO N. 2161 - **INTERROGAZIONE** del Consigliere Spadoni Urbani, concernente:

“Indebitamento della Regione Umbria secondo le notizie recentemente apparse sulla stampa nazionale - specificazione dell'indebitamento medesimo”.



ATTO N. 2199 - INTERPELLANZA del Consigliere Sebastiani, concernente: "Stato della ricostruzione post-sisma nel territorio del Comune di Spello".

Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha dato notizia, ai sensi dell'art. 20/bis, comma terzo, della legge regionale 21/3/95, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, di aver emanato i seguenti decreti:

- N. 220 del 16 novembre 2004, concernente: "Designazione del rappresentante regionale nel Comitato tecnico per gli idrocarburi e la geotermia, ai sensi dell'art. 22, comma 3, della legge 9 dicembre 1986, n. 896 e successive modifiche ed integrazioni, e dell'art. 10 del Decreto Ministeriale 6 agosto 1991";
- N. 222 del 16 novembre 2004, concernente: "L.R. 6 marzo 1998, n. 9, art. 5. Ricostituzione del Consiglio di Indirizzo dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA)";
- N. 223 del 16 novembre 2004, concernente: "Commissione Medica Regionale per i ricorsi di non idoneità alla pratica sportiva (art. 9 legge regionale n. 23 del 10/7/1998). Nomina componenti";
- 226 del 19 novembre 2004, concernente: "Designazione rappresentanti dell'ANCI regionale in seno al Comitato permanente per l'edilizia residenziale di cui all'art. 5, della legge regionale 28 novembre 2003, N. 23 - Integrazione del componente";
- N. 234 del 24 novembre 2004, concernente: "Nomina del Comitato Tecnico dell'Agenzia di Promozione Turistica dell'Umbria - A.P.T. - ai sensi dell'art. 12, comma 6, della legge regionale 19 novembre 2001, n. 29";



- N. 235 del 24 novembre 2004, concernente: "Cooperativa Terre del Carpine Soc. Coop. a r.l. - Magione. Nomina del rappresentante della Regione Umbria nel Consiglio di Amministrazione";
- N. 236 del 24 novembre 2004, concernente: "Cooperativa Caseificio Sociale di Norcia Soc. Coop. a r.l. - Norcia. Nomina del rappresentante della Regione Umbria nel Consiglio di Amministrazione";
- N. 239 del 25 novembre 2004, concernente: "Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno. Designazione del rappresentante regionale in seno all'Organo di Indirizzo".

Colleghi, sono terminate le comunicazioni d'ufficio.

Voglio ricordare a tutti che abbiamo spostato dal 1° dicembre un Consiglio regionale già convocato per permettere ai diversi Consiglieri, quindi ad una rappresentanza istituzionale vasta, di partecipare ai funerali dell'ex sindaco di Gualdo Tadino, Rolando Pinacoli. Colgo l'occasione per ricordarne la figura di grande impegno, sia nella difesa e tutela dei lavoratori e dei soggetti più deboli, sia, con la sua grande sensibilità, nei confronti di difficili momenti che la comunità gualdese ha attraversato nel momento in cui è stata colpita dal sisma. Vorrei ricordare così un uomo politico e un amministratore la cui umanità ed onestà sono state, e saranno sempre, riconosciute ed apprezzate.

Abbiamo altresì anticipato l'orario della prima convocazione per affrontare un argomento di grande rilevanza per il comprensorio ternano e per l'Umbria intera: il futuro delle Acciaierie di Terni, dopo l'ufficializzazione della decisione della ThyssenKrupp di chiudere il reparto cosiddetto magnetico.

Questo Consiglio ha sempre manifestato una grande attenzione nei confronti di tali problematiche. Voglio ricordare, ad esempio, la convocazione del Consiglio straordinario a Terni, il giorno 9 febbraio 2004, e la grande manifestazione regionale dell'estate scorsa, cui partecipò complessivamente la comunità regionale con tutte le sue istituzioni.

Apriamo, quindi, il Consiglio sulla base di una comunicazione della Giunta regionale; interviene l'Assessore Girolamini, che a nome della Giunta riferisce.



COMUNICAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE SU SITUAZIONE DELLA ACCIAI SPECIALI TERNI.

PRESIDENTE. Prego, Assessore.

GIROLAMINI, Assessore Industria, Artigianato e Commercio. Vorrei invitare il Consiglio a tener conto, come peraltro giustamente ha fatto in momenti precedenti... anch'io sono andata a riguardare, come altri sicuramente, il dibattito che il Consiglio regionale fece, molto ampio, molto ricco, nel 2003; il resoconto è stato anche distribuito. La gravità della situazione è ben chiara ed è ben nota a tutti. In questo momento, quindi, non mi sento di eludere alcuni problemi e alcune sensibilità politiche, però in questo momento si sta tenendo un'assemblea, l'assemblea dei lavoratori, alla quale sono state invitate le forze politiche, tutti i rappresentanti, e rispetto alla quale credo che noi...

MELASECCHIE. (Fuori microfono) Io non sono andato a Terni, all'assemblea, perché sapevo che c'era il Consiglio.

PRESIDENTE. La richiamo al suo ruolo di Consigliere regionale. Prego, Assessore.

GIROLAMINI, Assessore Industria, Artigianato e Commercio. Se posso continuare, volevo dire però che, venerdì mattina, appena conclusa la riunione delle istituzioni e fatto il punto con le organizzazioni sindacali, io sono rientrata a Perugia, c'è stata la riunione dei capigruppo, abbiamo deciso la convocazione del Consiglio regionale proprio perché in questi momenti, senza perdere tempo, quindi nel primo momento utile - che era proprio questo di lunedì mattina - il Consiglio potesse esprimere fino in fondo tutto il suo ruolo e tutto il suo peso, in una situazione nella quale, ovviamente, le ore contano: da un lato, c'è la convocazione di oggi pomeriggio del tavolo del Governo e, dall'altro, il Comitato di sorveglianza convocato in Germania, che teoricamente dovrebbe assumere delle decisioni.



Credo che, questa mattina, il fatto che noi siamo qui... certamente, avremo tutti voluto essere all'assemblea con i lavoratori; la Presidente è all'assemblea, in rappresentanza, io ritengo, di tutti noi che siamo qui, ma noi vogliamo svolgere comunque il nostro ruolo, perché siamo stati eletti, siamo assemblea elettiva, e quindi in tal senso dobbiamo dare il nostro contributo. Quindi, da questa assemblea possiamo mandare immediatamente un messaggio di solidarietà ai lavoratori, ma vogliamo fare molto di più, cioè quello che abbiamo fatto negli altri momenti e nelle altre occasioni.

Qual è il dato politico ed economico chiaro? Sono stati smentiti gli impegni assunti e sottoscritti il 17 giugno al tavolo del Ministero delle Attività Produttive, impegni che avevano per soggetti istituzionali presenti in quel momento il Ministero delle Attività Produttive, le organizzazioni sindacali e la ThyssenKrupp. Le istituzioni non erano presenti perché quel tavolo è così costituito, ma in quella sede sono stati decisivi e importanti gli accordi che le istituzioni avevano concordato anche con il Governo, su vari versanti. In quella sede, negli impegni del 17 giugno, era chiaro - sintetizzo, ovviamente, perché tutti voi conoscete le questioni - che sarebbero state mantenute le produzioni; erano state presentate ed approvate le linee di piano, con i dati, compreso lo sviluppo del magnetico, con i numeri, quindi era un piano di medio periodo, tant'è che, appunto, il sindacato aveva potuto esprimere soddisfazione e noi stessi, le forze politiche e le istituzioni, avevamo espresso soddisfazione per quel tipo di accordo e per i risultati di quel tavolo.

Mercoledì sera, c'è stato un incontro tra la ThyssenKrupp e le istituzioni, un incontro ritenuto formale, di comunicazione formale, nel quale, alla presenza di Fechter, che è il capo della ThyssenKrupp per il settore dell'acciaio - quindi persona sicuramente rappresentativa - si è detto: il magnetico sottrae risorse sia al polo siderurgico di Terni sia alla multinazionale, è in perdita; noi ne prevediamo, con una tappa intermedia, una chiusura entro l'anno 2005. Tappa intermedia vuol dire una riduzione netta della produzione nei primi sei mesi e poi, gradatamente, una chiusura della produzione; in termini molto tedeschi, molto chiari, di quel tipo di linguaggio che abbiamo conosciuto anche in altre circostanze. Inoltre, è stato detto che, per quanto riguarda le partecipate, anche queste avevano problemi sia di perdita sui mercati, sia di assenza di prospettive in un mondo nel quale - ci è stato ricordato, come se non sapessimo queste cose, peraltro molto chiare anche nel dibattito, che ricordavo



prima, in Consiglio regionale - l'unica cosa che ha prospettive certe sul piano economico e sul piano strategico è l'inossidabile, rispetto al quale è intenzione della multinazionale fare grandi investimenti, quegli investimenti che non si possono fare oggi perché altri settori sottraggono risorse finanziarie.

Da un punto di vista degli investimenti, specialmente nell'area a freddo, vengono previsti ulteriori investimenti di 30 milioni di euro, per rafforzare questo tipo di produzione; inoltre, ci sarebbe l'impegno della ThyssenKrupp di mantenere in toto i livelli occupazionali, compresi quelli del magnetico, di Titania e delle partecipate, quindi di mantenere intatto l'impegno occupazionale sulla realtà di Terni.

È ovvio che questo va a cambiare totalmente il quadro del polo di Terni, che diventa un polo tematico, non un polo integrato, di produzioni differenziate ed integrate, che certamente ha maggiore ricchezza e maggiori prospettive. Queste comunicazioni, che sono state poi ripetute anche nell'incontro con le organizzazioni sindacali, hanno riconfermato il convincimento per le istituzioni che, poiché ciò che veniva smentito era l'impegno con i livelli istituzionali, ma anche gli impegni sottoscritti al Ministero delle Attività Produttive il 17 giugno, quella doveva essere la sede nella quale riportare la discussione ed il confronto. Abbiamo chiesto, perciò, immediatamente, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri un incontro come istituzioni, alla luce di queste novità e alla luce di un nuovo piano che ThyssenKrupp ha intenzione di presentare.

Quindi, c'è un primo punto politico: viene rotto un rapporto, come peraltro è stato riconfermato all'assemblea degli industriali dai rappresentanti istituzionali, un rapporto corretto e positivo con il territorio inteso nella sua interezza, quindi con i livelli istituzionali e i soggetti produttivi. Non ci dimentichiamo che proposte di questo tipo hanno una profonda ripercussione su tutto il tessuto produttivo e sull'indotto, indotto che non riguarda soltanto la realtà della provincia di Terni, ma una realtà molto più ampia, di rilevanza nazionale. Poiché abbiamo sempre ritenuto che la vertenza di Terni era non tanto di carattere locale o regionale, ma di carattere nazionale, e in virtù di questo sono state organizzate non solo iniziative come la manifestazione che il Presidente Tippolotti ricordava prima, ma anche i tavoli di confronto con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, questa valenza rimane ancora oggi valida, forte, e quindi questo è il terreno su cui intendiamo agire.



Abbiamo avuto - però dobbiamo datarla, nel senso che fino a questo momento è così, ma potrebbe esserci un cambiamento da qui al pomeriggio - una lettera di convocazione di incontro a Roma, presso il Ministero delle Attività Produttive, lettera peraltro firmata; la convocazione, insomma, è del responsabile dell'Ufficio Vertenza. Noi abbiamo già detto che non è quella la sede del confronto, per quanto ci riguarda; se si intende mantenere il confronto sul piano esclusivamente tecnico, manderemo in rappresentanza un tecnico, per dire che non è quella la sede che ci soddisfa, ma chiediamo la convocazione del tavolo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. La stessa cosa hanno fatto - almeno finora l'hanno assunta come decisione - le organizzazioni sindacali, che manderanno un loro rappresentante per dire, appunto, che il livello di confronto tecnico non è un livello soddisfacente, ma che altro, invece, deve essere fatto.

Ora, io penso, cari colleghi, che la situazione di forte difficoltà non solo ci deve preoccupare, ma deve anche rinsaldare l'unità dell'Umbria, delle istituzioni, delle forze sociali, delle forze economiche, perché questo è fondamentale per poter tenere alto il confronto e riportare a casa dei risultati positivi, così come li avevamo riportati nei momenti precedenti di confronto. Questo è un elemento indispensabile, così come è indispensabile, io ritengo, che stamattina, a nome di questa assemblea, possa uscire un comunicato nel quale ritrovarci tutti per dare forza ad un rinnovato momento di confronto, tenendo conto che per noi è molto dubbia e molto problematica l'affidabilità degli interlocutori, perché dal 17 giugno ad oggi c'è stato un cambiamento totale di impegni e, quindi, ovviamente, questo modo di rapportarsi con le istituzioni ed anche con il Governo non possiamo assolutamente accettarlo.

Voglio terminare qui la mia comunicazione, la comunicazione a nome della Giunta; si possono dire tantissime altre cose, ma ritengo che, data la gravità della situazione, noi dobbiamo lavorare in termini sintetici, facendo tesoro delle cose dette nel dibattito lungo ed approfondito che abbiamo fatto l'altra volta e prendendo l'impegno di dare un'informazione costante al Consiglio su come evolvono le situazioni, in maniera tale che il Consiglio possa essere sempre messo nelle condizioni di agire ed assumere iniziative.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.



PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori, prego, Consigliere Liviantoni.

LIVIANTONI. Presidente, mi accingo a fare una proposta, partendo dalla presa d'atto che questo Consiglio si tiene su richiesta di convocazione da parte della Giunta per sue comunicazioni e registra una diversa interpretazione: una parte del Consiglio è presente all'assemblea alle Acciaierie di Terni ed una parte del Consiglio è presente qui. Sottolineo, è noto, che, quando vi è stata una percezione o comunque una comunicazione che una parte del Consiglio sarebbe stata presente ai funerali del compianto sindaco di Gualdo Tadino, il Presidente ha rinviato il Consiglio stesso. Per un fatto di questo genere, che è molto più importante e molto più impegnativo sul piano politico, per cui una parte del Consiglio è da altra parte e una parte del Consiglio è in questa sede, credo che sia opportuno sospendere qui i lavori del Consiglio, ascoltata la comunicazione della Giunta, anche perché ci avviamo verso una fase talmente delicata dei rapporti e delle trattative tra l'Italia e la Germania, tra le istituzioni italiane, il Governo italiano, i sindacati italiani e la ThyssenKrupp, che una presa di posizione su una comunicazione - che non ha aggiunto altro a quello che già si sapeva - e una discussione su questo non può aggiungere niente al contributo qualificante che può dare il Consiglio regionale, visto lo stato in cui si trova.

Quindi la mia proposta, che sottopongo al Presidente dell'assemblea, è quella della sospensione, a questo punto della presa d'atto della comunicazione, ed aggiornare il Consiglio, da fare qui, in questa sede propria, in modo da individuare, quando ci saranno le condizioni, le strategie e le indicazioni ulteriori che la Giunta regionale può avere rispetto a quelle che ha e che le sono state affidate dal Consiglio regionale del 21 ottobre 2003.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI.

PRESIDENTE. Quindi abbiamo una proposta del Vice Presidente della Giunta Liviantoni, di sospendere a questo punto...



LIVIANTONI. In questo caso ho parlato come membro del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. ... del Consigliere Liviantoni per sospendere a questo punto il Consiglio; su questo si aprirà, naturalmente, il confronto. Vorrei precisare, colleghi, che la riunione del Consiglio regionale di questa mattina, con queste modalità, è stata convocata da me a seguito dell'incontro e delle valutazioni complessive che l'Ufficio di Presidenza e la Conferenza dei capigruppo hanno deciso di svolgere in questi termini. Quindi la riunione di questa mattina è stata il frutto di un passaggio istituzionalmente ineccepibile, che ha visto l'unanimità della presa di decisione.

LIVIANTONI. Questo che c'entra?

PRESIDENTE. È per chiarezza, rispetto alle presenze e alle assenze.

LIVIANTONI. Non ho mica eccepito sulla legittimità della convocazione.

PRESIDENTE. Non riguardava il suo intervento.

LIVIANTONI. È improprio il suo intervento, Presidente.

PRESIDENTE. L'ho fatto per ricordarlo a tutti.

LIVIANTONI. Ma lo sapevamo tutti.

PRESIDENTE. Sulla proposta del Consigliere Liviantoni un intervento a favore e uno contro, e poi si vota.

DE SIO. Presidente, su questo argomento, pur senza accampare diritti di primogenitura, credo che già ci eravamo interrogati nella conferenza dei capigruppo, quando si era parlato



della concomitanza dei funerali del sindaco Pinacoli; avevamo detto che c'era la necessità, l'urgenza, che il Consiglio regionale si pronunciasse in merito a questa che appariva essere una crisi per certi versi grave, che poi si è confermata tale. Siccome, comunque, credo che il dibattito del Consiglio regionale non possa far emergere chissà cosa di stravolgente, ritenevo che fosse importante che il segnale che veniva dato dal Consiglio regionale fosse di solidarietà, di sostegno, di forte critica all'atteggiamento della proprietà e quant'altro, una cosa che poteva essere fatta, come avevo proposto allora, nel giro di pochi minuti, affinché l'atto formale fosse esitato e poi si potesse continuare all'interno del Consiglio regionale, o altrove, nei luoghi più vocati, a parlare e ad approfondire i problemi che in questo momento riguardano l'AST.

Questo non è stato ritenuto essere il percorso in quel momento possibile da praticare, abbiamo convocato un Consiglio regionale ad hoc per parlare di questi argomenti. È stato convocato un Consiglio aperto, in qualche modo, da parte di Comune e Provincia, che si riuniscono oggi pomeriggio, a Terni, sullo stesso argomento; le rappresentanze sindacali e aziendali dell'AST hanno invitato tutti i partiti e tutte le istituzioni all'assemblea aperta di oggi, alle 10.00. Noi siamo qui a discutere in assenza di parte del Consiglio regionale, diceva elegantemente l'Assessore Liviantoni, siamo qui a discutere di questo argomento in assenza del rappresentante massimo del governo regionale. Per carità, il Consiglio è legittimato a parlare di tutto, ma dato che questa assemblea non può essere svilita al punto tale che, su un argomento come questo, ce la dobbiamo cantare e suonare da soli, chiedo che il Consiglio, per avere la piena dignità di parlare anche in presenza del massimo rappresentante dell'esecutivo regionale, si riconvochi su questo argomento - al termine, magari, dell'assemblea che si sta svolgendo in questo momento, ahinoi, con nostra assenza, alle Acciaierie di Terni - per oggi pomeriggio, sul medesimo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il Consigliere Baiardini, sempre sull'ordine dei lavori.

BAIARDINI. Non vorrei, colleghi - mi rivolgo, in primis, al collega Liviantoni, ma anche ai colleghi De Sio e Melasecche, se me lo consentono - che una vertenza complicata e difficile



come quella rappresentata dall'AST, e che ci ha visto, devo dire, con un grande senso di responsabilità come Consiglio regionale, istituzioni dell'Umbria e Governo italiano, tutti dalla stessa parte a difesa di questo sito produttivo, non vorrei che nel momento più delicato di questa vertenza, visto che oggi c'è l'assemblea generale dei lavoratori, il Consiglio regionale si dividesse su un problema di metodo e di percorso. Daremmo davvero un segnale allucinante.

Siccome non sono in grado di formulare una proposta che possa raccogliere il consenso di tutti, sarei perché si potesse sospendere il Consiglio per dieci minuti e concordare il modo attraverso il quale il Consiglio regionale, pure in una situazione di grande difficoltà, come quella che sta attraversando quella città e quell'impresa, dia ancora una prova di forte senso di responsabilità, attraverso un lavoro che sia condiviso dall'insieme del Consiglio stesso. Quindi, la mia proposta è questa, sollecitando in qualche modo i promotori della proposta di sospendere, perché non vorrei che alla fine votassimo e ci dividessimo su come procedere o discutere in Consiglio regionale, quando all'ordine del giorno ci sono diverse centinaia di posti di lavoro. Chiedo che si sospendano i lavori per consentire ai capigruppo di concordare un percorso.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Melasecche.

MELASECCHÉ. Sono molto perplesso per quello che sta avvenendo; comunque accetto la proposta di Baiardini, ricordando a Baiardini che il senso di responsabilità dobbiamo averlo tutti. Quindi, quando si prendono le decisioni, è importante che si sia consequenziali, possibilmente, con le decisioni prese, per il rispetto dell'aula, di tutti i Consiglieri e delle forze politiche che rappresentiamo. Quindi, andiamo avanti con questa sospensione e valutiamo un attimo il da farsi.

PRESIDENTE. Se non ci sono osservazioni contrarie, e non le vedo, sospendiamo per quindici minuti il Consiglio, convocando immediatamente l'Ufficio di Presidenza e la Conferenza dei capigruppo.



La seduta è sospesa alle ore 11.30.

La seduta riprende alle ore 12.25.

PRESIDENTE. Colleghi, prendere posto, riprendiamo i lavori del Consiglio, con la lettura di un ordine del giorno concordato durante l'interruzione, che recita così: "Il Consiglio regionale dell'Umbria, preso atto delle comunicazioni della Giunta in merito alla gravissima decisione della ThyssenKrupp di disconoscere gli accordi sottoscritti con le organizzazioni sindacali, le istituzioni umbre e il Governo italiano; nell'esprimere piena solidarietà e sostegno alla mobilitazione dei lavoratori e nel respingere il comportamento irresponsabile della multinazionale ThyssenKrupp, ritiene essenziale riaprire il tavolo di verifica presso la Presidenza del Consiglio, affinché gli impegni presi nel giugno 2004 siano rispettati pienamente, con l'obiettivo del potenziamento del sito siderurgico e meccanico ternano".

Questo è il testo. Su questo testo, se c'è da aggiustare qualcosa, ogni gruppo ha la possibilità di intervenire per dichiarazione di voto. Prego, Consigliere Melasecche.

MELASECCHÉ. Ormai penso che siano inopportuni interventi lunghissimi, come forse era opportuno fare, non tanto nella lunghezza, quanto nell'articolazione; tuttavia, ormai la giornata ha preso questa piega. Sostanzialmente, si è concordato sul testo; però ritengo che sia essenziale, e sarebbe stato opportuno, anche capire e ricordarci le ragioni per cui ci troviamo oggi di fronte a questa situazione, le ragioni di una privatizzazione fatta in una certa maniera, le ragioni di una cordata italiana che purtroppo ha abbandonato Terni, lucrando utili elevatissimi da un'operazione di fatto non industriale, ma di tipo speculativo. La conseguenza, oggi, è che noi abbiamo una controparte, una multinazionale, proprietaria al 100% di un sito industriale di quel tipo; questa, purtroppo, è la conseguenza di operazioni errate fatte a suo tempo.

Ricordo anche che, per quanto il problema dell'energia non sia dirimente in questa fase - e me ne rendo conto perfettamente - sarebbe stato quanto mai opportuno che il Consiglio



regionale, piuttosto che approvare un piano regionale per l'energia di quel tipo, che in effetti non dava alcuna soluzione possibile, ragionevole, concretamente perseguibile, avrebbe dovuto invece rendersi conto meglio delle ragioni sostenute dall'opposizione, per dare immediatamente una risposta alla ThyssenKrupp ed obbligarla immediatamente, sei mesi fa, a dare a sua volta una risposta. Ci siamo dilungati, probabilmente, non ha giovato di certo questo nostro atteggiamento, e questo sicuramente pesa e peserà anche sulle soluzioni future. Su questo, comunque, dovremo tornare, perché ritengo sia doveroso da parte dell'Umbria battersi al meglio per ottenere il mantenimento del magnetico, quindi la polisettorialità.

Il problema dell'energia rimane comunque essenziale, perché se riteniamo che un sito di quel genere, fortemente energivoro, possa andare avanti con un costo dell'elettricità del 30-40% superiore a quello dell'Europa, per tutte le ragioni che conosciamo e sulle quali ritengo sia inopportuno adesso soffermarmi, è comunque un problema che dobbiamo affrontare, di certo non elargendo centrali, ma in un quadro articolato e complesso di reciproci impegni, garantiti nei modi che riterremo più opportuni: contratto di fornitura; ingresso, volendo, dell'Azienda Servizi Municipalizzati nella stessa società che andrà eventualmente a realizzare la centrale, quindi garanzie certe per il territorio e non speculazioni. Solo questo, secondo me, al di là degli inviti, del pathos, delle parole, dobbiamo mettere in campo, unitamente, e ognuno di noi farà del suo meglio, impegnando il Governo nazionale affinché ottenga quello che - lo ricordiamo - ha già ottenuto: il non licenziamento di un solo dipendente, impiegato o operaio; il fatto di avere riaccorpato la ThyssenKrupp Electrical Steel nella più ampia AST, in modo da evitare pericolosissime situazioni di scorporo, che avrebbero portato sicuramente alla strategia che stiamo constatando oggi.

Quindi, nell'aderire al documento che è stato appena letto, mi auguro anche che il Consiglio regionale voglia, nel più breve tempo possibile, appena avremo notizie più precise, attivarsi, insieme alle altre istituzioni umbre, per dare sostegno alle maestranze e soprattutto per dare un segno forte nei confronti del Governo, affinché la situazione dell'AST non si chiuda con quelle che sono le proposte della ThyssenKrupp in questo momento.



PRESIDENTE. La parola al Consigliere Vinti, prego.

VINTI. Intervengo per annunciare il voto favorevole del gruppo di Rifondazione Comunista a questo ordine del giorno, che esprime solidarietà ai lavoratori, operai ed impiegati, delle Acciaierie di Terni, del magnetico in particolare, e che prende atto con stupore e rammarico che accordi stipulati con il Governo italiano vengono disdettati, attraverso una procedura che definire insolita e irrispettosa nei confronti di questo Paese è dire poco.

In sostanza, ci troviamo di fronte al fatto che, dopo una vertenza che ha visto la mobilitazione di una comunità non solo cittadina, ma anche territoriale, regionale, che ha definito la vicenda delle Acciaierie come una vertenza nazionale, il 17 giugno, oltre a deliberazioni del Parlamento Europeo, che invitavano, consigliavano, orientavano la multinazionale tedesca a mantenere e a salvaguardare la produzione del magnetico a Terni, la multinazionale, indipendentemente da tutto, rompe qualsiasi accordo. Il problema è salvaguardare la dignità del Parlamento Europeo, salvaguardare l'autorevolezza e la dignità di questo Governo, che firma gli accordi e poi vedremo come sarà in grado di farli rispettare, rispetto alla ThyssenKrupp.

La decisione annunciata dalla multinazionale tedesca sicuramente spazza via una questione: come abbiamo detto - sarebbe banale ripeterlo - da ormai tre anni non è la vicenda dell'energia che determina la localizzazione delle produzioni da parte delle multinazionali. E qui è stato fatto anche uno sforzo intelligente, direi, di sostenere eventualmente questa necessità con un piano energetico che aveva definito proprio le forme e le modalità di sostegno della produzione di energia per il polo siderurgico ternano.

Insomma, siamo di fronte ad un fatto gravissimo: si mette in discussione, oggi più che mai, il polo siderurgico ternano, che produce il 70% dell'acciaio magnetico che serve a questo Paese; queste produzioni saranno trasferite, delocalizzate, non in Romania, ma in Germania. A questo dobbiamo rispondere con grande fermezza e con grande intelligenza. Pensiamo che sia necessaria, oggi più che mai, e lo ripetiamo per l'ennesima volta, una politica europea nei confronti delle multinazionali, perché qui c'è chi può decidere. Siccome la Commissione Europea è bipartisan, conservatori e socialisti, decida come fare. Siccome il



Governo può trattare con gli interessi diffusi, e siccome la multinazionale non è figlia di nessuno, ma è localizzata in Germania e il suo capitale è lì, gli interessi sono lì, c'è la possibilità di trattare concretamente con gli interessi tedeschi.

Siamo di fronte, dicevo, allo smantellamento del polo siderurgico, perché un conto è essere un polo, un conto è essere una grande unità produttiva che sarà sottoposta, evidentemente, alle fluttuazioni del mercato, del costo del lavoro, al fatto che ormai questa multinazionale diversifica i propri interessi in più settori, dalle telecomunicazioni alle costruzioni, al fatto che costruisce gli impianti nella Cina Popolare e in Messico e al fatto che un solo grande stabilimento di acciaio inossidabile sarebbe soggetto a molte e complicate fluttuazioni. Sono messi a rischio circa 700 lavoratori, con una stima sull'indotto che ancora è molto relativa, con un reparto che ha già pagato circa 150 dismissioni dal lavoro, cioè ristrutturazioni già pagate pesantemente dai lavoratori delle Acciaierie.

Pertanto, giustamente, io credo, il Consiglio regionale si dichiara a fianco di chi vuole difendere il polo siderurgico di Terni. Noi pensiamo che sia necessario che la Presidenza del Consiglio assuma direttamente la conduzione della vertenza e pensiamo che Terni, la provincia di Terni e l'Umbria non possono vedere depauperata la propria struttura industriale, come tante altre parti del Paese e d'Europa, perché ne va non solo dello sviluppo economico e sociale complessivo della regione, ma anche della sua coesione sociale e dei suoi livelli di civiltà.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola l'Assessore Di Bartolo. Prego, Assessore.

DI BARTOLO, *Assessore Infrastrutture, Viabilità e Trasporti, Urbanistica.* L'ordine del giorno stilato lo considero un ordine del giorno di transizione, perché la riunione di oggi, di fatto, non ha discusso del merito; credo che sia insufficiente, perché la do per scontata, la nostra solidarietà rispetto alla gravità della situazione. Credo che si segnali, con la disdetta da parte della multinazionale dell'accordo di giugno, la fine di una fase di trattativa e la necessità, a mio parere, di fare un salto di qualità nelle relazioni con la multinazionale; oppure, se la solidarietà espressa dalla mozione significa semplicemente vedere come ci



rincontriamo, partendo dai dati e dai livelli del confronto finora sviluppato, credo che le prospettive siano molto brutte, molto scure.

Faccio subito due o tre osservazioni: la prima cosa che emerge è che c'è stata una insufficienza nel confronto, nell'esplicitare - anche se qualche volta nella discussione l'abbiamo detto - il vero piano industriale della Krupp. Noi ci siamo attardati - e sento ancora l'eco di alcuni passaggi di Enrico Melasecche, che poi ci mette altre cose che, rispetto ad oggi, credo non portino da nessuna parte - sull'idea che, seppure necessari ed utili, gli interventi sui fattori localizzativi, come l'energia o le strade..., che vanno bene comunque, perché se riesci ad avere energia a più basso costo e riesci a velocizzare i trasporti, questo andrebbe bene anche senza la Krupp. Uso un paradosso per farmi capire, nel senso che, comunque, quei fattori localizzativi sono importanti nel caso specifico della Krupp, ma, anche senza Krupp, farebbero bene a qualsiasi sistema economico e industriale. Credo che l'errore evidente sia stato puntare solo su questi e, dichiarandoli la Krupp non sufficienti, evidentemente la questione è innanzitutto di piano industriale, cioè che cosa vuole fare la Krupp, esplicitamente, rispetto alle produzioni.

È stato detto prima da Stefano Vinti: se c'è l'ipotesi di portare le produzioni in Germania, non è un problema di energia o di strade, che comunque vanno fatte, perché arricchiscono un Paese già debole sul piano della competitività, per quanto riguarda i fattori localizzativi; il nostro deficit di bilancio commerciale è dato dall'energia, quindi tutto quello che è ad adiuvandum sui fattori localizzativi va bene. Non è per rimuovere il problema, ma la questione fondamentale è questa; da qui discende, a mio parere, senza infingimenti o tatticismi di schieramento politico, il fatto che la vertenza deve diventare un confronto - e quindi non rifiutare, non interrompere il rapporto con la multinazionale, che non significa però andarci con il cappello in mano - tra Governo, Regione, multinazionale, con un rapporto europeo con la Germania, perché questa è una multinazionale europea, e le questioni, nella logica di una multinazionale, hanno una dimensione, in questo caso, per quanto riguarda questi siti produttivi, di politica industriale siderurgica europea, perché parliamo di siti francesi, tedeschi e italiani.

Il problema è di cominciare a misurarci su una vertenza territoriale, ma che ha tutti i tratti caratteristici di un livello di politica industriale nazionale, perché l'ultimo presidio è sulla



siderurgia di qualità, ma si connette immediatamente con elementi di politica industriale europea. La multinazionale non è coreana, ma ha paternità tedesca; quindi qui si misura, sulle questioni di politica industriale, anche la nostra capacità, come Stato nazionale, di interloquire sulle questioni di politica industriale con i tedeschi, con la Germania come Stato nazionale e con i gruppi imprenditoriali che fanno lì riferimento, trovando interlocuzioni. Lo dico esplicitamente: se non sviluppiamo questo confronto e qualcuno pensa che la cosa si risolva con qualche indennizzo o qualche ammortizzatore sociale, non è questo l'esito, perché questa sarebbe una sconfitta, né può risolversi con qualche compenso, o sussidio, o rimborso, o ammortizzatore sociale, perché comunque quelli sono scontati, come la cassa integrazione alla FIAT, perché la questione è di politica industriale.

Allora, sul fronte di chi oggi non governa questo Paese c'è uno schieramento, c'è una presenza europea, c'è Prodi, c'è uno Stato nazionale che siede nel Parlamento Europeo, che interloquisce; questa questione è di politica industriale, nazionale ed europea. O è quello il punto di attacco, oppure, se la mozione parla solo di solidarietà e dice che il problema è solo quello di rifare il tavolo per rimettersi a discutere con la multinazionale - questione fondamentale, ma è come se dovessimo riprendere lo stesso ordine del giorno che abbiamo lasciato al 17 giugno - a mio parere, senza essere presuntuoso, non abbiamo ben capito che cosa è successo con il non riconoscimento di quell'accordo, che è stato esattamente un voler dire: va tutto bene quello che ci avete posto, ma le questioni fondamentali sono altre, non sono solo i costi localizzativi, che dobbiamo continuare ad abbattere, nelle convenienze di un sistema complessivo, anche umbro, ma il problema è di politica industriale, quindi bisogna andare al cuore.

Da qui il mio voto favorevole, ma con questa riserva. Quindi, non ho nessun pregiudizio, perché la discussione non si è sviluppata, ma il Consiglio regionale non può risolvere il problema con la solidarietà ai lavoratori, che è una cosa che abbiamo già fatto quattro o cinque volte e che, rispetto alla gravità del momento, non è uno scatto di qualità nell'iniziativa politica, è un atto doveroso rispetto ad un punto molto forte di crisi industriale e sociale della nostra regione.



PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il Consigliere De Sio. Prego, Consigliere.

DE SIO. Dichiaro, naturalmente, il voto favorevole di Alleanza Nazionale sull'ordine del giorno che, come ricordava l'Assessore Di Bartolo, non può essere né esaustivo di una discussione, che praticamente non stiamo svolgendo, né foriero di soluzioni rispetto a quella che ancora appare a tutti noi una situazione nella quale almeno qualche certezza, anche sotto il profilo del pessimismo, deve essere espressa in maniera totale. Oggi siamo semplicemente in una fase di attesa degli eventi.

Certamente, quello che è accaduto è sicuramente il principio, direi, di una nuova fase con la quale ci dobbiamo confrontare. Avevamo pensato, nel febbraio di quest'anno, di aver superato, sicuramente anche con l'unità delle istituzioni e delle forze politiche e sindacali, quella che sembrava un'emergenza; forse ci eravamo illusi che, in questo mercato globalizzato, dove probabilmente non esiste più neanche la capacità di rispettare gli accordi che vengono sottoscritti, ci fosse comunque una consequenzialità con quelli che le proprietà stabiliscono essere i confini del loro agire per i prossimi mesi. Tra l'altro, qui si dice che le cose cambiano, la proprietà dice che sono cambiati i presupposti rispetto a sei mesi fa; però è anche vero che, se andiamo avanti di questo passo, non riusciremo mai ad avere certezze rispetto agli scenari sui quali, invece, va fatta una sorta di programmazione.

Quindi, quel tipo di situazione pensavamo fosse superata, anche in virtù di accordi. Credo che vada ricordato - non lo deve dire il centrodestra, perché è stato anche oggetto di un'analisi serena da parte di tutte le istituzioni, che localmente hanno anche una guida diversa - quello che è stato fatto tutti insieme, a livello locale, dalle istituzioni, che comunque si sono fatte carico di una capacità di leggere i problemi che prima venivano citati, di dargli una risposta in progress, in quelli che dovevano essere determinati vincoli, determinate certezze, determinate garanzie che venivano dalla proprietà, che quindi erano i problemi dei fattori localizzativi che venivano ricordati, dell'energia, delle infrastrutture, tutte cose che possono servire, o possono anche non servire, all'AST in particolare, ma servono al territorio, e che vanno affrontate in un'ottica complessiva. A fronte di tutto questo, però, non abbiamo visto nessun tipo di inerzia da parte anche di altri soggetti, tipo il Governo nazionale, che invece -



credo sia stato riconosciuto da tutti - ha svolto un ruolo determinante, perché garantire la capacità di arrivare agli appuntamenti difficili, come la scadenza degli incentivi per l'energia nel 2006, che comunque si sa che esistono, e sterilizzare il decalage, quindi la capacità di affrontare in chiave europea un problema difficile, quale è quello degli incentivi che vengono dati all'industria privata, credo che sia stato un lavoro fatto da tutti, indistintamente, dai sindacati, dalle istituzioni locali, dal Governo nazionale, che ha dato una risposta positiva alla ThyssenKrupp.

Ma qualcuno ricordava prima che oggi le dinamiche sono diverse, oggi non sono più questi i meccanismi che determinano la capacità di un'azienda di investire e di garantire il futuro dei lavoratori e del territorio nel quale insiste, ma ci sono altri meccanismi, che sfuggono, e di questi credo che forse dovremmo cominciare a parlare; ne parleremo, credo, in seguito. Oggi, attraverso questo ordine del giorno, facciamo semplicemente delle dichiarazioni di voto; però è chiaro che oggi si è aperta una fase nuova, dove anche le regole del mercato sono cambiate. Non esiste più una regola del mercato per tutti, esistono le regole del mercato solo per alcuni, e questi alcuni, in questo caso, sono, sotto il profilo negativo, le produzioni ternane e i lavoratori, perché se ci sono dinamiche che prevedono che si possono chiudere stabilimenti e produzioni che comunque riescono a produrre ricchezza, indipendentemente da quelli che sono gli utili che la ThyssenKrupp ha realizzato in questi anni, credo che ci troviamo di fronte ad una perversione difficile da comprendere. Se, invece, le regole rimangono quelle che tutti conosciamo, se anche da parte dell'azienda c'è l'incapacità a mantenere determinate produzioni, che qualcuno dice non essere più competitive sul mercato, di solito gli stabilimenti non si chiudono; prima di chiudere, si cerca un compratore.

Quindi, credo che andrebbe posta l'attenzione sul fatto che nella vertenza che si andrà a comporre vi siano anche regole chiare da far rispettare. Credo che su questo il Governo e le istituzioni dovranno spingere, affinché il territorio venga comunque tutelato, anche attraverso la capacità di mettere sul mercato quello che a qualcuno non serve più, aprendo, come veniva detto prima, una vertenza anche europea, perché vi è sicuramente, anche in questo caso, il dovere di difendere produzioni di acciaio che non sono solo italiane, ma sono strategiche per l'Europa. Se questo è, va anche capito qual è il ruolo di posizione dominante



che sta svolgendo la ThyssenKrupp all'interno del territorio europeo, che, quindi, in qualche modo, deve essere riparametrato con paletti e vincoli certi, che credo il Governo italiano dovrà mettere in atto sia nella Commissione Europea, sia in accordi bilaterali, come ricordato prima, con la proprietà, con il capitale di bandiera, che in questo caso è tedesco.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il Consigliere Baiardini. Prego, Consigliere.

BAIARDINI. Evidentemente, come gruppo DS, salutiamo positivamente il fatto che il Consiglio regionale approvi unanimemente un ordine del giorno in merito alla vertenza AST. Eravamo preoccupati, oggi, per l'esigenza dichiarata da parte di molti Consiglieri di partecipare alle assemblee previste a Terni, promosse dalle organizzazioni sindacali; tra l'altro, devo dire, non c'è stato modo di ricevere l'invito in tempo utile, altrimenti credo che ognuno di noi avrebbe sollecitato il Presidente del Consiglio e lo stesso Ufficio di Presidenza a collocare la convocazione del Consiglio regionale in un momento diverso.

Detto questo, però, il segnale che emerge e la volontà che viene riespressa qui, oggi, di concordare su un testo da parte di tutto il Consiglio regionale, credo sia un fatto di per sé estremamente significativo, che in qualche modo ripropone un'esperienza molto positiva e significativa, quella che ha caratterizzato i primi mesi dell'anno, quando, nonostante ci fossero delle letture e dei giudizi diversificati tra noi in merito alla storia, all'analisi sulla situazione del sito siderurgico ternano, comunque è sempre prevalsa l'idea che soltanto l'unità delle istituzioni, insieme ai lavoratori dell'AST, era di per sé un grande valore e una garanzia perché si potessero ottenere dei risultati.

Ora, giustamente, è stato detto che è cambiato e sta cambiando lo scenario. Non voglio entrare nel merito delle analisi, in quanto oggi il Consiglio regionale, sostanzialmente, non ha sviluppato un confronto approfondito nel merito, anche se sono state dette diverse cose. Credo che ci si trovi di fronte a quella che qualcuno ha definito "una competizione distruttiva", nel senso che le regole del mercato e della competizione internazionale si traducono sempre più in una distruzione di risorse umane, professionali, che richiama tutti noi ad una riflessione su come sarà possibile confrontarsi con questo scenario nuovo, rappresentato dal ruolo che



svolgono le multinazionali in un mercato sempre più globale.

Aggiungo che questo richiama lo stesso Consiglio regionale, la stessa Giunta alla presentazione di un documento, che era stato annunciato, intorno alle politiche industriali, perché è stato detto, giustamente, che qui si dovrebbe parlare di politica industriale. È evidente che le multinazionali, avendo a riferimento parametri economici che esulano dagli interessi locali, realizzano delle produzioni strategiche che, se vengono meno, mettono in crisi un intero sistema economico e produttivo. Non è solo il caso della siderurgia; si pensi, ad esempio, ai problemi che attanagliano anche i grandi gruppi industriali italiani. Se la logica è: conviene oggi vendere o collocare sul mercato pacchetti azionari, o dismettere o delocalizzare intere attività produttive, in sostanza viene meno anche un interesse nazionale, che dovremo invece rilanciare, soprattutto per attività e produzioni che vengono considerate da sempre di carattere strategico per il nostro Paese. Quindi sono tante le considerazioni che dovremmo fare.

Oggi, tuttavia, in merito allo specifico, non solo esprimiamo solidarietà, ma chiediamo che ci sia il tavolo nazionale alla Presidenza del Consiglio, quindi portando la vertenza AST nella dimensione giusta, facendo della vertenza di Terni una vertenza di carattere nazionale, con tutte le implicazioni che ciò comporta. Stante gli eventi che si susseguono in queste ore, cioè il fatto che probabilmente - si dice - sarà oggi convocato il tavolo nazionale, che ci saranno evoluzioni rispetto al confronto e all'impegno dei diversi livelli istituzionali, credo che saremo costretti nei prossimi giorni, comunque, a riconvocare un Consiglio regionale nel quale prendere visione non solo degli ultimi episodi, delle volontà che ai diversi tavoli verranno espresse, ma soprattutto per sollecitare e definire un insieme di iniziative che possano essere davvero di aiuto rispetto alla vertenza. Tra le altre iniziative, so che si parla anche di Consigli regionali straordinari, magari convocati a Terni. Credo che sarebbe un segnale positivo, non lo vedo come un problema, come un girovagare del Consiglio regionale rispetto alle vertenze e alle situazioni di crisi presenti in Umbria.

Penso che la vertenza Terni riguardi tutta l'Umbria; lo si è dimostrato a Terni, con le oltre 30.000 persone presenti in quella grande manifestazione. L'ha dimostrato - vorrei ricordarlo - la presenza di decine e decine di Sindaci di tutta l'Umbria, sia di città governate dal centrosinistra che di città governate dal centrodestra. Quindi è una vertenza dell'Umbria. E se



in questo caso il Consiglio regionale decidesse di promuovere la propria convocazione a Terni, credo che sarebbe coerente con quanto nei mesi passati abbiamo fatto a sostegno della vertenza stessa.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il Consigliere Liviantoni. Prego, Consigliere.

LIVIANTONI. Su quest'ultima questione andrei più avanti, fino a sostenere l'ipotesi di un trasferimento permanente del Consiglio regionale a Terni, perché se è vero quello che è stato detto, ed è vero, se la situazione a cui andiamo incontro è devastante per quella città, ma devastante per l'intera regione dell'Umbria, l'opinione pubblica nazionale, con il trasferimento del Consiglio regionale a Terni, avrebbe piena avvertenza che lì il Consiglio regionale intende presidiare i centri nevralgici del proprio sviluppo. Quella sì, sarebbe una risposta grande, che eviterebbe al Consiglio regionale di trasferirsi, in qualsiasi momento vi sia aria di crisi, in tutte le parti dell'Umbria; si sceglierebbe proprio una strada strategica. Sono d'accordo nel trasferimento permanente del Consiglio regionale a Terni.

Invece, l'opinione pubblica ha talmente chiaro quello che pensa La Margherita sulle questioni della siderurgia ternana e dello sviluppo e della crisi, che sa distinguere e sa chiedere anche alle forze politiche, nel momento in cui affrontano tale questione, spazi di autocritica, che non abbiamo registrato finora. Anch'io ritengo che questa iniziativa del Consiglio regionale di oggi, nata un po' fumosamente, non si sa bene per quale iniziativa chiara, abbia questa conclusione, senza passare per un dibattito aperto e franco, perché non vi sono le condizioni di cognizione, o di rapporto con altre istituzioni e altri soggetti, che consentano un dibattito approfondito. Quindi saluto positivamente la scelta della Conferenza dei capigruppo di passare attraverso un ordine del giorno, che, come diceva Di Bartolo, è solo un passaggio minimo, vista la condizione. Però credo che siamo di fronte - lo possiamo dire qui, in sede di dichiarazione di voto - ad uno scenario inquietante, che impone un cambio di marcia e di velocità da parte delle istituzioni.

Il 21 ottobre 2003, più di un anno fa, abbiamo discusso delle questioni della siderurgia ternana ed abbiamo parlato di tanti problemi, di tanti progetti che ci venivano offerti sul piatto.



Per la parte meccanica ci veniva offerta una società mista, Società delle Fucine-Titania-Tubificio, per salvare quelle aziende, da parte dell'amministratore dell'AST Bertoni. Ora è scomparso, svanito, non l'accordo di luglio, ma sono scomparse e svanite le proposte di ristrutturazione industriale di quel comparto. E noi sappiamo anche che, se ci limitiamo a parlare - ecco perché attribuisco l'importanza di questo documento ad una parola chiave: la definizione complessiva del polo siderurgico e meccanico - di una soluzione e di una strategia di chi ha in mano solamente la siderurgia (mi riferisco a Bertoni e a Fechter), non avremmo la capacità di aprire quella fase nuova che è necessaria, avendo da parte nostra la consapevolezza che la patrimonializzazione del territorio - lo dico a De Sio e a Vinti - quella che altri chiamano servizi, che altri chiamano strutture territoriali, energia, trasporti, infrastrutture, è essenziale al perseguimento di qualsiasi strategia industriale. È essenziale, non è collegata alla permanenza di una proprietà o di un'altra proprietà nel sistema siderurgico; è essenziale a fare in modo che il territorio sia avvertito e sia una risorsa e non un handicap. E noi sappiamo che nelle strategie delle multinazionali la risorsa territorio e la risorsa costituita da altri fattori sono essenziali alle scelte, quindi abbiamo bisogno di attivare politiche di questo senso con grande coraggio, senza fare tre passi avanti e due indietro, perché dobbiamo fare passi avanti decisivi. Abbiamo anche la necessità di aprire con il più alto vertice della holding della ThyssenKrupp un rapporto strategico, che attiene alle strategie industriali di quella multinazionale e del nostro Paese.

Ecco perché la fase è nuova, ecco perché la richiesta di impegno del Governo, ancorché da noi invocata nel 2001 e nel 2003, oggi è riconosciuta da tutti. E questo è un altro passo positivo di questo Consiglio regionale di oggi: oggi, qui, finalmente, da Vinti ad altri, c'è il riconoscimento che il Governo deve essere coinvolto. Un anno fa, questo non era dato per scontato da nessuno, forse erano in pochi quelli che sostenevano la necessità del coinvolgimento del Governo; oggi c'è questa necessità. Non per natura tattica, non per natura elettoralistica, ma perché queste scelte passano per una consapevolezza generale delle istituzioni locali e del Governo nazionale del rapporto con l'Europa e, quindi, con le grandi multinazionali. Quindi, se questo è da iscriversi come dato positivo, è un grande dato positivo di questo Consiglio regionale, che unanimemente riconosce questo passaggio. Quindi, con questo spirito, sapendo i limiti - concordo con l'intervento di Di Bartolo - di questo ordine del



giorno, sapendo i limiti della natura della nascita di questo confronto, oggi, e di tutte le difficoltà che ha avuto, esso, però, segna dei punti fermi da cui è possibile procedere in avanti, anziché indietro.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il Consigliere Rossi. Prego.

ROSSI. Innanzitutto, dico che Baiardini ha lanciato un messaggio che credo sia da condividere, da recepire. Credo che già l'altra volta la nostra presenza a Terni abbia mandato un messaggio forte, di una presenza non solo fisica, ma anche di un'attenzione sicuramente meritata. Certo, una sede ad oltranza permanente, come con grande forza Liviantoni vuole suggerire, mi sembra eccessiva, perché comunque la nostra dimostrazione di attenzione oggi la stiamo testimoniando. Certo, in effetti, l'assenza della Presidente - è stato già detto; io sono arrivato tardi e non ho ascoltato le parole dell'Assessore Girolamini, mentre ho apprezzato molto quelle di Di Bartolo - mette in condizioni l'intero Consiglio regionale di attendere, perché non c'è dubbio che lei, avendo gestito in prima persona i rapporti di questa delicatissima vicenda, meglio di noi conosce lo stato dell'arte, e temo che comunque si tratti di una situazione estremamente delicata.

Ho ascoltato, in alcuni passaggi, questa crisi del sistema Umbria, che andrebbe secondo me meglio evidenziata, con un'assunzione di responsabilità, perché stiamo per trovarci in una situazione di "scaricabarile", scaricando sui livelli nazionali, sul Governo nazionale e anche sul Parlamento Europeo, che, è giusto ricordare, hanno riservato attenzione a questo argomento, nel passato remoto e anche in quello recente. Dunque è lì, secondo me, che noi dovremo riservare attenzione e sollecitare questa nostra posizione. Dall'altra parte, però, un po' di autocritica dobbiamo farla; credo che, se queste società stanno maturando questa insana decisione di abbandonare l'Umbria, delle responsabilità ce le dobbiamo pure assumere. Non c'è dubbio che sulle infrastrutture, sull'energia, sulle tante questioni che ci vedono in oggettivo ritardo, dovremo assumerci le nostre responsabilità, perché a lungo non saremo più competitivi.

A titolo personale, non vedo con assoluta convinzione una globalizzazione selvaggia.



Certo, si dovrebbe valutare bene cosa è stata la dismissione della Società Terni; qualche protagonista - Prodi primo fra tutti - dovrebbe raccontarci meglio come andarono le cose. Ma oggi dobbiamo guardare al futuro. Dunque, per quanto ci riguarda e mi riguarda, noi, come abbiamo già saputo dimostrare, siamo assertori convinti di una necessaria mobilitazione. Attenzione, però, non corriamo il rischio di mettere in condizioni la multinazionale di ricattare il Governo e di ricattare l'Italia, pretendendo condizioni che oggi non ci possiamo permettere, perché sarebbe una concessione, senz'altro per una difesa innanzitutto dell'occupazione, che alla fine sarebbe soltanto una momentanea soluzione del problema. Credo che meglio dovremmo scendere nel sistema umbro per rivendicare un maggiore ruolo e, nello stesso tempo, però, per affermare la convinzione nei confronti delle multinazionali che in Umbria si può, si deve produrre bene, non certo creando condizioni che in effetti sembrano, purtroppo, in qualche modo invitarle ad andarsene.

Dall'altra parte, attenzione, ci sono competitori internazionali di assoluta importanza; quando Vinti parla di Germania, credo che il problema si limiti a questo passaggio e per poco tempo, perché io vedo, invece, una competizione veramente agguerrita di grandi Paesi, di grandi popolazioni, che in effetti, da qui a poco, faranno una concorrenza fortissima su alcuni temi, e non credo che il sistema Europa - nemmeno Umbria, nemmeno Italia - sarà competitivo.

Comunque, per quanto ci riguarda, come abbiamo dimostrato di saper fare anche nel recente passato, siamo pronti a testimoniare ancora di più e ancora meglio la nostra disponibilità, sollecitando il Governo nazionale, come è giusto che sia, sollecitando il Parlamento Europeo, come è giusto che sia e come noi abbiamo saputo fare. Questa è la nostra posizione.

PRESIDENTE. Se non vi sono altri interventi di Consiglieri, e non li vedo, la parola all'Assessore Girolamini. Prego, Assessore.

GIROLAMINI, Assessore Industria, Artigianato e Commercio. Ritengo che il Consiglio regionale abbia svolto un confronto ai livelli possibili, ai livelli di conoscenza o, meglio, ai



livelli della situazione attuale, perché, come diceva Rossi - che non ho capito se ha ascoltato tutto o solo in parte la comunicazione di stamattina - l'evoluzione delle cose è così veloce che anche il Consiglio regionale ha bisogno, ovviamente, di riaprire un momento di confronto nei giorni successivi. Ma il fatto di aver sviluppato, stamattina, questa iniziativa significa, intanto, un'attenzione immediata a tale questione, che non interessa soltanto Terni, ma il sistema economico dell'Umbria ed anche oltre, tant'è che è di valenza nazionale; è una questione che investe direttamente il gruppo di cui parliamo, ma trascina anche una fetta importante di indotto, che è sempre un pezzo importante della nostra economia. Quindi, consapevoli di questo, noi diciamo che il Consiglio regionale è sempre attento, vuole esprimere tutto il suo peso e tutto il suo ruolo, anche con le presenze di questa mattina, per contribuire ad una soluzione favorevole.

Noi non abbiamo mai inteso scaricare su nessuno le questioni; abbiamo invece, a livello di tavolo di Governo, assunto i nostri impegni e le nostre responsabilità. Credo che questo debba essere risottolineato anche oggi. Certo, c'è un problema di competitività del sistema nazionale, e il settore della siderurgia sta, come il settore della chimica, come il settore della meccanica, dentro un quadro europeo ed anche mondiale. A nessuno sfugge, ovviamente, che oggi la nuova centralità economica è rappresentata dalla Cina e che l'Europa è ai margini di questo sistema di innovazione economica mondiale; questo significa che bisogna ripensare anche al nostro sviluppo, in termini di investimento in ricerca, in innovazione, con una nuova capacità di stare sui mercati. Ovviamente, è un cambiamento di logica al quale tutti noi dobbiamo partecipare.

Mi pare importante risottolineare, come hanno fatto alcuni interventi, il fatto che dobbiamo sostenere e promuovere sempre più le iniziative imprenditoriali regionali, e credo che i bandi che sono aperti, su cui c'è stata una grande convergenza delle associazioni e delle imprese, possano dare anche qui un valido contributo, se bene utilizzato, all'innovazione, al tessuto produttivo locale, alla capacità di rinnovarsi e quindi di fare impresa e di garantire un futuro più positivo alla nostra regione.

Condivido ciò che il Ministro Matteoli ha detto all'Associazione Industriali, l'altro ieri: ognuno deve fare la propria parte; nessuno può pensare, fosse anche la multinazionale più grande del mondo, di venire qui, fare il proprio business e poi andarsene come se nulla fosse



accaduto. Penso che questo non possa essere consentito, e mi ha fatto molto piacere che il Ministro lo abbia sottolineato perché, evidentemente, a nuove regole di rapporto con le multinazionali si sta pensando a livello nazionale, ma credo anche a livello europeo.

Quindi, che l'ordine del giorno abbia avuto un riscontro unanime credo che sia importante; l'unità del Consiglio interviene in questi momenti in cui c'è necessità di una riapertura immediata del tavolo del confronto a livello nazionale e ai più alti livelli.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Girolamini. Metto in votazione per alzata di mano il documento letto all'inizio, che costituirà l'ordine del giorno del Consiglio regionale.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Colleghi, il Consiglio è convocato per le ore 15.30.

La seduta è sospesa alle ore 13.20.



VII LEGISLATURA LXXXVI SESSIONE ORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI.

La seduta riprende alle ore 16.05.

PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, prendete posto, diamo inizio ai lavori. Ricordo ai colleghi che dobbiamo proseguire la disamina dell'Atto n. 1969 e 1969/bis. Sull'ordine dei lavori, prego, Consigliere Bocci.

BOCCI. Siccome sono stato distratto, non ho capito come intendiamo procedere questa sera. Il Presidente dovrebbe essere così gentile da spiegarmi - se è possibile, se è nella titolarità e nella possibilità di farlo - quando si faranno le cose che semmai questa sera non faremo, e con quale ordine procederemo sia durante la seduta odierna, sia nella prossima seduta consiliare. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei. Io ricordo a lei e a tutti i Consiglieri che, come concordato nella riunione dei capigruppo e dell'Ufficio di Presidenza, l'ordine del giorno con cui proseguiremo i lavori è esattamente l'ordine del giorno che voi trovate nella convocazione. Comunque, per precisione, siamo obbligati a proseguire la discussione di un atto di cui abbiamo già discusso ed approvato il primo articolo; in pratica, è un disegno di legge di cui venne sospesa la discussione per mancanza del numero legale. Quindi, avendo già fatto la votazione di un primo articolo, è d'obbligo proseguire con la discussione del disegno di legge; precisamente, è il disegno di legge sulla celiachia.

Subito dopo, si proseguirà con l'esatto ordine dei punti dell'ordine del giorno che avete trovato nella convocazione, che era quello del 1° dicembre. Per conoscenza, dico che discuteremo del disegno di legge sulla bonifica; c'è poi una richiesta dell'Assessore Di Bartolo, che ha verificato con i relatori del disegno di legge la possibilità di anticipare la



discussione di un atto urgente - è un solo articolo - che si riferisce alla proroga delle gare secondo la legge nazionale; poi c'è l'ordine del giorno dei disegni di legge previsti, con il solito criterio che si discutono prima i disegni di legge e poi gli atti amministrativi. Spero di aver risposto esaurientemente.

Passiamo all'Atto n. 1969 e 1969/bis.

OGGETTO N. 3

INTERVENTI A FAVORE DI SOGGETTI AFFETTI DA INTOLLERANZA ALLA PROTEINA DEL GLUTINE IN TUTTE LE SUE MANIFESTAZIONI CLINICHE.

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore: Consr. Bonaduce

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Vinti, Bonaduce e Tippolotti

Atti numero: 1969 e 1969/bis

PRESIDENTE. Art. 2. A questo articolo è stato presentato un emendamento.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 2.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento che fu oggetto della discussione della riunione precedente. Ci sono interventi? L'emendamento è soppressivo al primo comma e sopprime dalle parole "in collaborazione" fino alle parole "onlus"; è stato presentato dai Consiglieri Bonaduce e Vinti. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Laffranco, prego.

LAFFRANCO. Sarò estremamente breve, ma mi corre l'obbligo di dire due parole perché, tra l'altro, questa discussione segue l'interruzione del Consiglio precedente, in cui venne a mancare il numero legale per determinazione mia e di altri colleghi dell'opposizione rispetto a questo disegno di legge. Io ribadisco due cose in maniera estremamente veloce: primo, la



finalità è complessivamente condivisibile...

PRESIDENTE. Mi corre l'obbligo di ricordarle che abbiamo già esaurito la discussione generale.

LAFFRANCO. Presidente, non credo che lei abbia la palla magica per sapere dove vado a parare con questo intervento. Detto ciò, pur essendo la finalità complessivamente condivisibile, la nostra obiezione - e vengo al merito della norma dell'art. 2 - è fondata su tre capisaldi: primo, non ci risulta che esistano altre leggi regionali che abbiano come finalità quella di tutelare soggetti che abbiano particolari debolezze, da questo punto di vista, ovvero: probabilmente lo strumento più corretto sarebbe quello di un atto amministrativo, comunque di uno strumento legislativo o non legislativo differente da questo.

La seconda obiezione viene in qualche modo accolta dall'emendamento - ecco perché dicevo che c'entra quello che sto tentando di dire - perché noi "insorgemmo" - per come può insorgere un'opposizione - allorquando ci rendemmo conto che di fatto si prevedeva la possibilità di svolgere corsi di formazione per operatori pubblici in collaborazione con un'associazione di cui c'era nome e cognome. Pare evidente che nulla osta a lavorare da parte della Regione in collaborazione con un'associazione; aggiungo: tanto più quando - ho approfittato di questi giorni per informarmi - questa è l'unica associazione oggi esistente in Umbria. Ma siccome una legge come caratteristiche deve avere quelle di essere generale ed astratta, e questo per nozione elementarissima di chiunque abbia studiato giurisprudenza, è evidente che una legge indirizzata ad avere una collaborazione sicura con un'associazione non è una legge, ma può essere un atto amministrativo. Questo ci pareva un motivo addirittura quasi di illegittimità, oltre che di assoluta inopportunità. Dopo, nulla osta che la Regione scelga di collaborare con chicchessia. Noi ci auguriamo che intenda farlo con la massima apertura, guardandosi intorno a 360 gradi e magari interpellando anche future e nuove organizzazioni, associazioni di volontariato, quello che è; però, di fatto, questo è un problema. Ci si dice che c'è un emendamento; l'abbiamo visto, in qualche modo è migliorativo, anche se non sposta la prima parte della nostra obiezione.



Terzo punto: sulla vicenda del corso di formazione, ancora qui, sull'articolo, Presidente, mi permetto di esprimere dubbi e perplessità, perché un conto è un testo che prenda in considerazione un problema che oggettivamente è difficile e delicato - conosco persone che hanno l'intolleranza al glutine e in effetti è un problema: siamo stati a cena, qualche sera fa, con uno di questi e, poverino, si è dovuto far portare dei prodotti ben determinati perché non poteva mangiare il pane ed altre cose - però prevedere in una legge che si faccia un corso di formazione professionale per operatori (e c'era pure scritto con chi), rende le nostre perplessità ancora sussistenti. Quindi, per quanto ci riguarda, sull'art. 2, il gruppo di AN non potrà che votare contro.

Torno a ripetere, e concludo, che forse una riflessione ulteriore la farei; non perché non si abbia ben presente il problema, anzi, ce lo abbiamo assolutamente presente, non perché l'iniziativa dei proponenti non sia lodevole, perché è assolutamente lodevole, quanto perché, probabilmente, anche tenendo presente che i colleghi che l'hanno presentata sono colleghi di maggioranza, sarebbe stato più semplice concordare un intervento con la Giunta regionale, non fare una legge che ha queste finalità di generalità ed astrattezza per questo problema e con questo tipo di indirizzi. Continuo ad avere queste perplessità, pur dicendo che comunque il problema lo abbiamo presente, anzi, qualunque iniziativa per sostenere questo genere di situazioni e coloro che ne sono portatori ci trova sicuramente d'accordo. Sulla forma continuiamo ad avere delle perplessità; in particolar modo, su questa norma che prevede i corsi di formazione continuiamo ad essere sinceramente perplessi.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Rossi.

ROSSI. A nome del gruppo di Forza Italia, esprimiamo condivisione sulle perplessità che gli amici di AN hanno voluto sottoporre all'aula. In Commissione abbiamo apprezzato, non c'è dubbio, il significato di questa attenzione al problema, meritata, ma anche a noi sembra veramente sovradimensionato un intervento così complesso, così burocratico per venire incontro a chi soffre di queste malattie. Di conseguenza, anche noi saremo contrari a questa posizione.



PRESIDENTE. Non essendoci altri interventi, si vota l'emendamento soppressivo al primo comma dell'art. 2, a firma Vinti-Bonaduce.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Si vota l'articolo così emendato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 3.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 3.

PRESIDENTE. Interventi? Se non ci sono interventi, votiamo l'art. 3.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 4.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 4.

PRESIDENTE. Interventi? Se non ci sono interventi, colleghi, votiamo l'art. 4.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Art. 5.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 5.

PRESIDENTE. Interventi? Se non ci sono interventi, votiamo l'art. 5.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 6.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 6.

PRESIDENTE. Interventi? Se non vi sono interventi, votiamo l'art. 6.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 7.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 7.

PRESIDENTE. Interventi? Se non ci sono interventi, votiamo l'art. 7, prego.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 8.



Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 8.

PRESIDENTE. Interventi sull'art. 8? Colleghi, votiamo l'art. 8, prego.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Ora dobbiamo votare l'intero atto, avendo concluso la discussione e la votazione sull'articolato. Comunico altresì che per motivi di salute la collega Urbani non è in condizioni di parlare e quindi neanche di svolgere le sue funzioni di Segretario. Ci sono dichiarazioni di voto? Se non ci sono, votiamo l'atto.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo l'Oggetto n. 8, come da accordi intercorsi e in via eccezionale.

OGGETTO N. 8

ULTERIORE INTEGRAZIONE DELLA L.R. 18/11/98, N. 37 - NORME IN MATERIA DI TRASPORTO PUBBLICO LOCALE IN ATTUAZIONE DEL DECRETO LEGISLATIVO 19/11/97, N. 422.

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Pacioni

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

iniziativa: G.R. Delib. n. 1635 del 03/11/2004

Atti numero: 2295 e 2295/bis

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Pacioni.



PACIONI, Relatore. La I Commissione, nella seduta del 24 novembre, ha esaminato la proposta, che riguarda solo uno spostamento di termini in attuazione della legge nazionale ed è stata approvata all'unanimità, delegando il sottoscritto di riferire in aula.

Con il presente disegno di legge si propone una ulteriore modifica all'art. 34, commi 4 e 5, della legge regionale 37/98, già modificato dall'art. 2 della legge regionale n. 42/2000.

La modifica del comma 4 del suddetto articolo prevede la possibilità di un'ulteriore proroga del periodo transitorio (già fissato 2001-2003), fino al 31.12.2005, per consentire l'attuazione degli adempimenti propedeutici all'espletamento delle gare.

Conseguentemente le procedure concorsuali per l'affidamento dei servizi previste dal comma 5 della legge regionale n. 37/98 sono espletate dal 1° gennaio 2006.

Il disegno di legge in esame attua le disposizioni statali.

Va ricordato che il legislatore nazionale, nella consapevolezza delle difficoltà che l'attuazione del d.lgs. 422/97 ha registrato in ogni regione, ha ritenuto necessario prorogare il termine del 31 dicembre 2003, previsto dall'art. 18, comma 3/bis del d.lgs. 19.11.97, n. 422, modificato dalla legge 27 febbraio 2004, n. 47, al 31 dicembre 2005.

L'atto è stato approvato dalla Commissione all'unanimità.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Pacioni. Interventi? Non ci sono interventi e neppure la Giunta reputa opportuno intervenire. L'atto è stato discusso ed approvato all'unanimità, per cui possiamo anche darlo per letto; poi, si tratta di un atto con un solo articolo. Se siamo d'accordo e se non ci sono eccezioni, prendere posto, votiamo l'atto.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. C'è la dichiarazione di urgenza, prego, votare.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

OGGETTO N. 5

NORME IN MATERIA DI BONIFICA.

Relazione della Commissione Consiliare: Il

Relatore di maggioranza: Consigliere Gobbini

Relatore di minoranza: Consigliere Melasecche Germini

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. N. 282 del 24/03/2004

Atti numero: 2093 e 2093/bis

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori, prego.

DE SIO. Eravamo rimasti d'accordo, nell'ultima seduta di Consiglio regionale, con l'Assessore Liviantoni, che avremmo trattato quanto prima, nella prima seduta utile, l'oggetto relativo ai consorzi di bonifica; è altrettanto vero - non dico nulla di nuovo al Presidente - che nella riunione dei capigruppo con l'Ufficio di Presidenza avevamo stabilito un calendario dei lavori per il quale, pur rimanendo nella forma quello comunicato nell'ordine del giorno aggiuntivo a quello generale, c'era una volontà politica di chiedere il rinvio alla seduta del 10 - peraltro già convocata, quindi non ad un'altra seduta, ma alla seduta di venerdì prossimo - dell'atto in questione, in quanto il Consigliere relatore di minoranza, che è il capogruppo di Forza Italia Melasecche, non poteva essere presente ai lavori. Indipendentemente dal giudizio o dalla condivisione su questo metodo, eravamo rimasti con una volontà espressa in via bonaria per accogliere questa richiesta, quindi sembrerebbe inopportuno cambiare oggi, in quanto oggi c'era il Consiglio comunale, tra l'altro, convocato sui problemi che tutti sappiamo e che noi abbiamo trattato questa mattina, quindi ritenevamo inopportuno procedere ugualmente alla discussione. Quindi chiedo la sospensione dell'atto.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Rossi.



ROSSI. Essendo assente, come il collega De Sio ha voluto ricordare, il capogruppo, anche relatore di minoranza, Enrico Melasecche, per la concomitanza di un impegno ufficiale, credo che sia opportuno, anche alla luce di quanto emerso sulla stampa regionale, che l'argomento non venga rimandato sine die, ma messo senz'altro nell'ordine del giorno del prossimo venerdì, che in fondo è fra pochissime ore. Credo che sarebbe opportuna anche nei confronti del relatore di minoranza una forma di rispetto, su un tema che comunque ha già catturato l'attenzione della stampa regionale. Dunque, Forza Italia si associa ad Alleanza Nazionale per richiedere questo rinvio a venerdì prossimo. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Bocci, prego.

BOCCI. Io credo che, al di là delle osservazioni che ho ascoltato, noi abbiamo la necessità di porre fine ad una serie di atti da tempo in discussione. Abbiamo sempre assunto un atteggiamento di generosità nel comprendere le ragioni di tutti, però la politica non può attendere che ci siano sempre le condizioni di tutti per poter licenziare gli atti ed assumere le decisioni. Se non ci fosse un gruppo in aula o un gruppo fosse impegnato per altre ragioni, comprenderei la richiesta di non trattare il punto all'ordine del giorno, ma siccome i gruppi ci sono tutti, e su questo argomento sono mesi e mesi che discutiamo, ci confrontiamo, riconvochiamo le commissioni, facciamo partecipazioni, assumiamo documenti che aggiornano sempre la situazione precedente, il rischio è che in questo modo il Consiglio regionale non riesca a dare una risposta ad una materia che va normata. Siccome sono mesi che ne discutiamo, trovo non determinante l'assenza del relatore di minoranza perché, se il relatore non c'è, come abbiamo fatto per altri atti, si sostituisce. Quindi, mi rimetto alla volontà della Giunta regionale. Avevo fatto bene a chiedere al Presidente qual era l'ordine dei lavori, perché immaginavo che il Consiglio di oggi pomeriggio, poi, per una serie di questioni, non si sarebbe pronunciato.

Ritorno sull'argomento. A me sta bene quello che deciderà la maggioranza e il governo regionale; dopodiché sono per trattare il punto all'ordine del giorno, per le ragioni che ho



ricordato. Se questo non dovesse avvenire, naturalmente mi rimetto alla volontà del Consiglio regionale, però chiederei al Presidente del Consiglio regionale di definire con rigidità, senza possibilità di ulteriori modifiche, l'ordine del giorno della seduta di venerdì prossimo, altrimenti in questo modo arriva sempre un atto più urgente di quelli che sono all'ordine del giorno e si rimanda ancora chissà per quanto tempo.

PRESIDENTE. Prego, Assessore Liviantoni.

LIVANTONI, *Assessore Agricoltura e Foreste.* Devo registrare con disappunto il pronunciamento del Consigliere De Sio a proposito della riunione dei Presidenti dei gruppi, alla quale ho partecipato a nome di un gruppo politico, che non ha minimamente determinato e deciso di soprassedere la discussione di questo punto, ma addirittura si è detto in quella riunione che il primo punto era, appunto, il consorzio di bonifica.

Il secondo disappunto devo esprimerlo nei confronti di un impegno che la minoranza ha preso nei confronti della maggioranza a fare questo atto in questa seduta, come primo atto. La volta scorsa, l'assenza del Consigliere Melasecche aveva indotto i Consiglieri di minoranza a chiedere il rinvio; noi abbiamo capito le ragioni, però ci eravamo impegnati a fare questo atto questa sera. Allora, se anche la difficoltà qui rappresentata da De Sio c'è, faccio una proposta: si inizi la discussione, che il relatore di maggioranza faccia la sua relazione, poi si sospende il Consiglio e si riprenderà il 10 con la relazione di minoranza del Consigliere Melasecche, se c'è; se non c'è, si prosegue lo stesso.

PRESIDENTE. Collegli, capisco anche la volontà politica dell'Assessore Liviantoni. Ricordo a tutti che il Consiglio previsto per venerdì prossimo era stato già convocato con un suo ordine del giorno; in ogni caso, credo che le considerazioni fatte fino adesso vadano valutate tutte, ed è da prevedere, prima di venerdì prossimo, una riunione dei capigruppo - quindi Conferenza dei capigruppo ed Ufficio di Presidenza - che determinerà con precisione l'ordine del giorno.

Prego, Consigliere Bocci.



BOCCI. Presidente, se è l'Ufficio di Presidenza che deciderà con la riunione dei capigruppo, sospendiamo il Consiglio. Cioè, si fa la relazione di maggioranza, si sospende l'argomento; l'Ufficio di Presidenza si riunisce con i capigruppo, stabiliscono l'ordine del giorno della seduta successiva ed eventuali altre sedute, si ritorna in Consiglio, si comunica e poi si chiudono i lavori della serata.

PRESIDENTE. Osservazioni sulla proposta del Consigliere Bocci? Prego, Consigliere Sebastiani.

SEBASTIANI. Presidente, capisco la sua puntualizzazione, ma il Consiglio è sovrano, composto anche dai membri dell'Ufficio di Presidenza e dai capigruppo; se decide oggi il Consiglio, non c'è la necessità di fare il passaggio che ha chiesto il collega Bocci, decidiamo e basta. Rispetto istituzionale verso il Consiglio.

PRESIDENTE. Altri interventi? Consigliere Baiardini, prego.

BAIARDINI. A me sta bene qualsiasi decisione venga assunta. Anch'io, come l'Assessore Liviantoni, ritengo opportuno e necessario che si definisca rapidamente la discussione in merito al disegno di legge in oggetto, perché ce lo stiamo trascinando da diverso tempo e c'è urgenza, come più volte è stato sollecitato, di affrontare una normativa complessa che porti quanto meno chiarezza rispetto ai rapporti tra l'ente e la comunità ternana.

Detto questo, però, sono molto preoccupato per la piega che sta prendendo questa discussione, perché le urgenze dei prossimi giorni sono tali e tante che, francamente, non sono in grado davvero, con coscienza, di dire quali saranno le priorità del nostro lavoro come Consiglio regionale. Sollevo due questioni: non so cosa sta accadendo in queste ore rispetto alla trattativa al tavolo nazionale sulla vicenda AST, e stasera si dovrebbe concludere, speriamo, anche la famosa sentenza sullo Statuto della Regione dell'Umbria alla Corte Costituzionale; quindi è probabile che saremo chiamati a prendere decisioni rilevanti



nel giro di pochi giorni. Allora, vi chiedo di trovare il modo di uscirne, sapendo che nei prossimi giorni avremo...

SEBASTIANI. (*Fuori microfono*). Se inizi una discussione, la completi.

BAIARDINI. Apriamo la discussione e sospendiamo il Consiglio regionale dopo la relazione di Gobbini; dopo sarà l'Ufficio di Presidenza, rispetto alle urgenze, a definire e proporre l'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Colleghi, le questioni che si stanno sovrapponendo sono diverse: la proposta di iniziare la discussione con la relazione di maggioranza e sospendere l'atto - non il Consiglio - e continuare con gli altri punti all'ordine del giorno; c'è un'altra proposta, che mi sembra che stia avanzando: iniziare la discussione, relazione di maggioranza e sospendere il Consiglio. Ho capito bene?

BAIARDINI. (*Fuori microfono*). Sulla base delle cose che emergono anche in queste ore, sarà l'Ufficio di Presidenza che...

PRESIDENTE. Teniamo conto che si stanno sovrapponendo questioni di urgenza ed atti che si stanno accumulando, da discutere in Consiglio, e teniamo conto che non sto registrando una grandissima collaborazione sia per le presenze, sia per concorrere a determinare le riunioni dei prossimi Consigli regionali. Quindi diventa molto complicato rispondere a tutte le esigenze, comunque poste in termini corretti, come mi sembra sia stiano ponendo questa sera, ma teniamo conto che siamo al 6 dicembre e già molti hanno posto l'attenzione sulle prossime settimane, con le considerazioni che abbiamo fatto tutti: c'è la sentenza della Corte alle porte, c'è la questione dell'AST, che si sta discutendo, le questioni sollevate sulla legge della bonifica, altre tre leggi ferme da due sedute, altri atti che le commissioni hanno nel frattempo licenziato. Colleghi, sto proponendo da tempo, in Ufficio di Presidenza, di calendarizzare per tutto il mese di dicembre i giorni necessari per il Consiglio regionale. Non



ci riesce, quindi chiedo collaborazione e disponibilità, ed usciamo con un po' di equilibrio e di buon senso da questa impasse.

Ricapitolando, ci sono due proposte: iniziare la discussione sull'atto della bonifica, relazione di maggioranza, sospensione del Consiglio, o sospensione dell'atto e il Consiglio continua. Ci sono queste due proposte: o sospendiamo tre minuti per comporne una e la votiamo e il Consiglio decide, oppure è impossibile, una proposta esclude l'altra.

BROZZI. (*Fuori microfono*) Presidente, sospenda il Consiglio, così discutiamo a Consiglio sospeso.

PRESIDENTE. Tre minuti di sospensione.

La seduta è sospesa alle ore 16.45.

La seduta riprende alle ore 16.55.

PRESIDENTE. Colleghi, prendere posto. Riprendiamo i lavori con la disamina dell'Oggetto n. 5. Prego, Presidente Gobbini.

GOBBINI, *Relatore di maggioranza.* Nella nostra regione il settore dei consorzi di bonifica è normato attualmente dalla l.r. 25.1.1990, n. 4 e dalla l.r. 27.12.2001 n. 37.

L'introduzione della modifica del Titolo V della Costituzione, e in particolare l'art. 117, ha imposto la necessità di un aggiornamento delle suddette leggi per adeguarle alle mutate condizioni normative nazionali, ma, soprattutto, perché con il passare del tempo il concetto di bonifica è mutato ed era necessario adeguarlo.

Oggi la bonifica è un indispensabile e perenne progetto-processo, autogestito e autogestibile, del rapporto terra/acqua sul territorio utilizzato dall'uomo a fini economici, prevalentemente agricoli, con indissolubile conseguente beneficio per l'intera collettività.

Attualmente, purtroppo, il solido patrimonio delle generazioni vissute in epoca



preindustriale rischia di perdersi nel contesto di una cultura della tecnologia e del consumo che trascura e dimentica il suo debito verso l'agricoltura e la bonifica, con i suoi riflessi per l'intera collettività.

Si è venuta delineando, a molti livelli di responsabilità, la convinzione che il suolo non sia altro che una semplice estensione superficiale, utile per gli insediamenti urbani e industriali, dannosa per le distanze e il problema dei collegamenti, che tutto sommato non richiede attenzioni particolari se non per generici pericoli che i capricci della natura possono riservare.

Ma il processo storico che, attraverso l'acquisizione di conoscenze e tecnologie, ha consentito all'uomo un "comodo e sicuro" insediamento, nonché una proficua utilizzazione dei terreni, non è un fatto naturale, consolidato e perciò immutabile. Prima o poi, continuando a trascurare l'evidenza dei fatti, potremmo trovarci travolti dal rovinoso alterarsi dei delicati equilibri ambientali realizzati nel passato.

L'azione congiunta delle forze della natura e dell'intervento dell'uomo ha modellato nei millenni, e soprattutto negli ultimi secoli, un territorio che è diverso da zona a zona e che ha diverse esigenze: diverse forme di instabilità e di dissesto in montagna, problemi idraulici e di sgrondo spesso dissimili tra loro in pianura, esigenze differenziate da zona a zona per le diverse forme di coltura e per le specifiche vocazioni agricole dei terreni.

È difficile oggi per l'uomo, totalmente immerso nella cultura urbana, capire e valutare il significato e l'importanza del suolo e della bonifica. Il salto dalla preminenza agricola alla rivoluzione industriale è stato qualitativamente superiore a tutte le precedenti innovazioni, e c'è chi già intravede, in un futuro assai prossimo, la caduta definitiva dell'interesse dell'uomo per l'agricoltura e lo sciogliersi di quel vincolo che lega l'uomo all'uso agricolo del suolo.

Affrontare oggi la descrizione della modifica visibile, misurabile e valutabile è una necessità culturale e politica per informare e quindi consentire una corretta conoscenza che consenta di ricollocare la bonifica al centro del territorio e il territorio al centro della organizzazione sociale.

Se è abbastanza naturale collegare il termine "bonifica" al concetto del prosciugamento delle terre, non altrettanto immediato può apparire il collegamento con l'irrigazione, mentre proprio nella complementarità di queste due azioni e degli altri interventi di valorizzazione



produttiva del suolo a fini agricoli trova fondamento la “bonifica integrale”.

Ma le opere, la loro costruzione, il loro esercizio e la loro manutenzione non esauriscono la bonifica; così non è mai stato né mai sarà. La bonifica è un'attività perenne, che opera in una realtà di continua evoluzione ed esige costante adeguamento a nuove esigenze e mutate condizioni.

La bonifica, intesa nella moderna duplice accezione di attività e risultato, è un'esigenza permanente in funzione di:

1. politica volta alla realizzazione ed al mantenimento di un ambiente fisico idoneo al processo produttivo;
2. politica di difesa del suolo che postula la necessità di organismi operanti sul territorio in vista della tutela di interessi socio-economici;
3. politica delle acque che costituiscono risorsa primaria e la cui disciplina influenza la corretta organizzazione della difesa del suolo.

Queste tre politiche sono interdipendenti sul piano concettuale, sul piano economico e su quello concretamente operativo.

Il riconoscimento del carattere pubblico della bonifica e dell'irrigazione dei campi, nonché dei consorzi di proprietari, ha una primogenitura che risale a molti secoli addietro.

I compiti e le funzioni del Consorzio di Bonifica trovano oggi la loro fonte in leggi statali e regionali, anche se, per una sintesi autorevole di tali compiti, giova ricorrere alla sentenza della Corte Costituzionale n. 66 del 1992, la quale recita testualmente: “La bonifica è un'attività pubblica che ha per fine la conservazione e la difesa del suolo, l'utilizzazione e la tutela delle risorse agricole e la tutela ambientale. I consorzi di bonifica sono una delle istituzioni principali per la realizzazione degli scopi di difesa del suolo, di risanamento delle acque, di fruizione e di gestione del patrimonio idrico per gli usi di razionale sviluppo economico e sociale, e di tutela degli assetti ambientali ad essi connessi”.

Secondo un costante orientamento, i Consorzi di Bonifica, i cui componenti sono sia soggetti privati che Comuni, sono considerati quali enti pubblici economici: seppur dotati di una diversa configurazione degli altri enti locali, la loro natura pubblica non può essere messa in discussione, e pertanto sono da considerare enti pubblici alla stessa stregua dei Comuni, Unione dei Comuni e Comunità Montane.



Però i Consorzi di Bonifica devono provvedere a coordinare le proprie attività con gli interventi dei Comuni interessati e degli altri enti locali con i quali possono entrare in relazione, evitando così possibili contrasti, soprattutto con le Comunità Montane, avendo anch'esse il compito di salvaguardare un territorio difficile quale è quello montano.

Per questo motivo si è cercato, nella legge in discussione, di definire bene ambiti e competenze di ciascun ente.

C'è da aggiungere che taluni aspetti dei Consorzi di Bonifica sono purtroppo sconosciuti alla stragrande maggioranza dei cittadini e degli stessi consorziati: sono scarse le informazioni sulla loro natura, nonché sui compiti loro affidati e, soprattutto, sull'attività che sono chiamati a svolgere.

Con questa legge abbiamo cercato di sanare queste lacune informative provvedendo alla precisa definizione dei compiti e a dare una completezza normativa.

Per definizione, il consorzio di bonifica è un organo tecnico economico la cui attività è svolta su un territorio, definito comprensorio di bonifica, nell'ambito del quale possono avere utile sede varie attività: agricole, industriali, turistiche, etc..

La realizzazione di opere stradali, elettrodotti, acquedotti rurali, opere per la protezione del suolo contro le erosioni e i movimenti franosi, rimboschimenti, muri di contenimento dei corsi d'acqua, sono alcuni degli interventi che hanno caratterizzato l'attività dell'Ente, fin dalle origini. Particolare importanza assume per i Consorzi di Bonifica l'opera di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere di bonifica ed idrauliche di bonifica, il che consente il corretto e completo utilizzo delle grandi opere pubbliche di bonifica realizzate con fondi pubblici.

Oggi le attività del consorzio si indirizzano nella più ampia azione pubblica per la difesa del suolo, in particolare della difesa idraulica, della tutela, valorizzazione e corretto uso delle risorse idriche, della tutela dell'ambiente come ecosistema, in una concezione globale degli interventi sul territorio. In una parola, potrebbe dirsi che quasi tutte le infrastrutture occorrenti per la buona conduzione del territorio al fine di consentirne la conservazione sono opera del Consorzio di Bonifica.

L'attività del Consorzio favorisce tutto il territorio incluso nel comprensorio consortile, e quindi tutti i settori economici.



Mi è corso l'obbligo, cari colleghi e care colleghe, di fare questa lunga esposizione perché, a parte le proteste legittime sulla vecchia legislazione e sulla gestione a volte incerta, molte delle obiezioni sono rappresentate dalla scarsa informazione sui compiti e le attività che svolge il Consorzio di Bonifica.

L'aspetto informativo assume un ruolo ancor più sentito dove l'urbanizzazione è maggiore, poiché le infrastrutture di bonifica sono quasi sempre nascoste agli occhi della gente, malgrado la dipendenza e l'integrità del territorio siano con queste in connessione assai stretta, perché più incombente è il rischio idraulico. La vulnerabilità fisiologica del tessuto urbano impone, invero, una conoscenza minuziosa dei processi di regimazione dell'acqua e di difesa idraulica che non deve essere disattesa, anche se i costi di ricaduta appaiono rilevanti, attraverso la stimolazione della sensibilità collettiva su un aspetto del vivere quotidiano che è andato smarrendosi con la perdita della "naturalità" del territorio.

Per l'adempimento dei propri fini istituzionali, volti soprattutto alla ricerca di nuove fonti di approvvigionamento idrico ed irriguo e alla difesa idraulica ed idrogeologica del territorio, il Consorzio di Bonifica ha il potere di imporre contributi ai proprietari degli immobili ricadenti nel comprensorio. L'imposizione è finalizzata al recupero delle spese effettivamente sostenute per la gestione, la manutenzione e la custodia delle opere e degli impianti di bonifica, nonché per il funzionamento dell'Ente.

Il potere impositivo, assegnato dalla legge ai Consorzi, ha per oggetto tutti gli immobili che traggono beneficio diretto e specifico dalla bonifica, e non può estendersi a beni mobili o a beni immobili siti al di fuori del comprensorio del Consorzio o che non traggono alcun beneficio.

La legge stabilisce, inoltre, che la ripartizione della spesa tra i proprietari degli immobili debba effettuarsi in ragione del beneficio che gli stessi immobili ricavano dalle opere e dall'attività di bonifica sulla base dei criteri fissati dal Piano di classifica, redatto dal Consorzio ed approvato dalla Regione, previa pubblicazione e partecipazione. È uno strumento che, mediante l'utilizzo di opportuni parametri tecnici ed economici, individua e quantifica i rapporti di beneficio che gli immobili traggono dalla bonifica.

I parametri tecnici ed economici consentono di valutare sia la diversa entità del rischio idraulico cui sono soggetti gli immobili del comprensorio, sia la diversa entità del valore di



ciascun immobile che, a parità di rischio idraulico, viene tutelato dall'attività della bonifica.

Il Piano di classifica, che sarà redatto sulla base dei Piani Stralcio di Bacino del fiume Tevere e del Piano di assetto idrogeologico, con la conseguente definizione delle aree soggette a rischio idraulico e idrogeologico, garantisce una puntuale individuazione dei benefici e, quindi, un corretto esercizio del potere impositivo.

Per quanto riguarda lo scolo delle acque reflue, come già previsto dalla legge 36/94, la presente legge esonera dal pagamento del contributo di bonifica relativo allo scolo gli immobili situati in aree urbane servite da pubblica fognatura, a condizione che le relative acque trovino recapito nel sistema scolante del comprensorio di bonifica esclusivamente attraverso le opere e gli impianti di depurazione, ovvero non siano sversate nel sistema scolante del comprensorio di bonifica, lasciando tale onere agli enti gestori del servizio idrico integrato competenti per territorio.

Ai fini della semplificazione e dello snellimento dell'azione amministrativa, è stata prevista l'abolizione della deputazione amministrativa, lasciando il compito della gestione del Consorzio di Bonifica ad un Consiglio di Amministrazione composto da 7 membri, di cui 2 in rappresentanza dei Comuni e delle Comunità Montane (eletti fra liste proposte dagli enti), e n. 7 in rappresentanza della contribuenza, suddivisa in fasce.

Oltre a ciò, per favorire la partecipazione degli utenti alle elezioni degli organi di governo dei Consorzi e per diminuire i costi, le elezioni consortili si svolgeranno in concomitanza con le elezioni amministrative.

Con questo disegno di legge vengono abrogate le precedenti normative: la legge regionale 25 gennaio 1990 n. 4, la legge n. 37, la legge 26 novembre 1996, n. 44.

La II Commissione, nel corso dell'istruttoria, ha effettuato un'audizione con i soggetti interessati, che si è svolta il 14 luglio scorso.

Su questo disegno di legge la II Commissione ha espresso parere favorevole a maggioranza e sottopone il tutto all'assemblea elettiva.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. Sull'ordine dei lavori, immagino, Consigliere de Sio.



DE SIO. Sull'ordine dei lavori: rispetto all'illustrazione fatta dal Presidente Gobbini e ritenendo opportuna anche la possibilità di svolgimento della relazione di minoranza da parte del Consigliere Melasecche, attualmente assente, chiederei di sospendere i lavori del Consiglio e prevedere, quindi, l'aggiornamento dello stesso per riprendere dal punto testé trattato.

PRESIDENTE. Interventi sulla proposta del Consigliere De Sio? La proposta è: interrompere i lavori del Consiglio a questo punto, sospendere il Consiglio, riprenderlo; ricordo a tutti che ci autoconvocheremo per il giorno 10, alle ore 10.00 - è già convocato, con un altro ordine del giorno - quindi proseguiamo la discussione il giorno 10. Prego, Assessore Monelli.

MONELLI, Assessore Ambiente e Protezione Civile. Scusi, Presidente, un semplice chiarimento, se fosse possibile: siccome avevamo iscritto all'ordine del giorno, oggi, il Piano triennale dell'edilizia residenziale pubblica, che è un atto che aspetta solamente di essere licenziato, nei lavori di venerdì, se fosse possibile, dal momento che è molto atteso e sta qui da un po' di tempo, se...

PRESIDENTE. Quindi la proposta è comunque di trattare l'atto?

MONELLI, Assessore Ambiente e Protezione Civile. Se fosse possibile chiederei, nei lavori di venerdì, di fare l'atto.

PRESIDENTE. Prego, Assessore Liviantoni.

LIVANTONI, Assessore Agricoltura e Foreste. La proposta credo che sia quella che fa il Consigliere De Sio, di sospendere il Consiglio a questo punto. Se, poi, bisogna fare il Consiglio con altri punti, credo che si possa fare una brevissima riunione dell'Ufficio di Presidenza e dei capigruppo, che definiscono il calendario delle cose da fare; altrimenti



ognuno ci mette il suo pezzo.

PRESIDENTE. C'è già un ordine del giorno, il quale contiene tutti i punti sollevati, basta scorrere l'ordine del giorno; il problema è che la questione della bonifica, la questione dell'oratorio, la questione della Polizia sono ancora aperte, per qualche verso. Poi abbiamo le questioni che nel frattempo si stanno accumulando come atti di Consiglio. Abbiamo un Consiglio già previsto per venerdì prossimo; avevamo pensato, nella convocazione, solo per la mattinata; se c'è la proposta di comporlo per tutta la giornata, si vedrà. Non c'è bisogno di fare un Ufficio di Presidenza per determinare un nuovo ordine del giorno, a meno che non accadano fatti straordinari, che sono le cose che stavamo dicendo prima: la questione della Corte Costituzionale, l'evoluzione della vertenza AST, queste cose, ma sono tutte sul tappeto. Il piano cui faceva riferimento l'Assessore Monelli è già nell'ordine del giorno. Prego, Consigliere Rossi.

ROSSI. Esprimo senz'altro condivisione alla richiesta del gruppo di AN; credo che sia doveroso ascoltare la relazione di minoranza che il Consigliere Melasecche vorrà rappresentare il prossimo venerdì. Se questa cosa non bastasse, ci sarà un ordinario prosieguo dei lavori, passando al punto 6, che parla degli oratori, dove ci sono proposte di legge, tra le quali la mia e quella di Sebastiani, che sono oltre due anni che stanno aspettando. Se vogliamo andare avanti, andiamo avanti, ma il primo argomento di cui andremo a discutere è quello degli oratori. Grazie.

PRESIDENTE. Colleghi, prima parlavo di reciproca disponibilità, ma non mi sembra che poi si dimostri. Mi corre l'obbligo, visto che c'è una proposta di interruzione dei lavori, di chiedere se vi sono dichiarazioni pro e contro, e poi di metterla in votazione. Il Consigliere Rossi era favorevole all'interruzione, però diceva di continuare con...

ROSSI. *(Fuori microfono)* Ero e rimango favorevole al rinvio. Ove questa cosa non trovasse la condivisione della maggioranza, si va avanti con le tante questioni che aspettano



addirittura da mesi, e qualcuna anche da anni.

PRESIDENTE. Sì, e come abbiamo fatto precedentemente, il Consiglio può decidere l'inversione dell'ordine del giorno. Qualcuno vuole parlare contro la proposta del Consigliere De Sio? Votiamo, colleghi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Il Consiglio è sospeso ed è convocato alle ore 10.00 del giorno 10.

La seduta termina alle ore 17.20.